

SALVATORE CARRUBBA

AI LETTORI DI «BDL»

Saluto con amicizia e considerazione i lettori (o, se preferiscono, frequentatori della nuova versione online) di «Biblioteca della libertà», di cui sono onorato di assumere la direzione. Come vecchio frequentatore del Centro Einaudi, considero questa investitura un grande onore: per la nostra generazione di liberali, infatti, il Centro Einaudi e «Bdl» hanno rappresentato una fucina insostituibile di formazione e approfondimento. Erano i nostri anni di gioventù nei quali la cultura liberale, più che criticata e combattuta, era ignorata: Luigi Einaudi, di cui da poco abbiamo – anzi gli altri hanno – riscoperto la sorprendente attualità, non era più insegnato e studiato nelle università italiane, che, con questo atteggiamento intellettuale, si condannarono a rimanere estranee alla grande ondata di rinnovamento neo-liberale che, dalla metà degli anni Settanta, avrebbe segnato le scienze sociali e influito in maniera decisiva sulla politica. Il dibattito ideologico fu così condannato a rimanere polveroso e asfittico, stretto tra l'ortodossia marxista e l'illusione di una via social-cattolica, entrambe fautrici di sempre maggiore statalismo.

Dinnanzi ai guasti e alla corruzione del sistema democratico, il nuovo liberalismo seppe avviare analisi innovative e coraggiose, capaci anche di ritrovare le radici che rimandavano al pensiero di autori dimenticati come lo stesso Einaudi (o come Bruno Leoni, l'altro grande liberale torinese, anch'egli assai più noto, all'inizio, in California che non in Piemonte).

Oggi il liberalismo si trova dinnanzi alla stessa sfida: quella di mostrarsi capace di affrontare una crisi epocale che, di nuovo, modifica il rapporto stesso tra cittadini, politica e istituzioni, ripropone l'esigenza di ridefinire il perimetro delle libertà individuali, rimette in discussione la versione tradizionale del welfare state che ha definito la democrazia europea, ridisegna i contorni delle relazioni internazionali. E, di nuovo, ha bisogno di studiare, verificare, confrontare e comunicare: le missioni alle quali il Centro Einaudi si dedica da cinquant'anni, nel solco di quella versione empirica e fattuale del pensiero liberale che proprio in Luigi Einaudi ha trovato uno dei propri maestri.

Una novità si è verificata dagli anni Sessanta e Settanta: rispetto alla pigrizia intellettuale di allora, il panorama degli studi, anche in Italia, è assai più ricco e vario. Una nuova generazione di pensatori e studiosi liberali è cresciuta, grazie anche – possiamo

permetterci di riconoscerlo – all'attività del Centro Einaudi e delle poche altre istituzioni esistenti. Molti di questi giovani hanno intrapreso la carriera degli studi, contribuendo così a innovare il panorama della ricerca italiana nell'ambito delle scienze sociali, e rafforzando il collegamento con le istituzioni più prestigiose a livello internazionale. Proprio a partire da questo fascicolo, una brillante esponente di questa generazione, Beatrice Magni, assume la condirezione di «Bdl» insieme a Maurizio Ferrera, che, come me, fu un «giovane del Centro» durante gli anni di formazione.

Anche ai nuovi giovani liberali si vuole rivolgere «Biblioteca della libertà», fornendo loro una sede e una palestra per poter esporre le proprie idee e le proprie ricerche, sottoponendole al vaglio della comunità scientifica; nel contempo, il Centro Einaudi ha moltiplicato le proprie opportunità di comunicazione e di intervento sui temi di attualità, grazie al sito, recentemente rinnovato, dove il liberale attento (e il non liberale curioso) può trovare spunti quotidiani di analisi, dibattito e approfondimento.

Non è un caso che questa nuova fase di «Biblioteca della libertà» si apra con un numero (doppio) monografico dedicato a John Rawls, il grande innovatore del pensiero liberale al quale «Bdl» dedicò un memorabile e pionieristico numero (doppio) monografico nel 1977: una scelta che merita di essere celebrata perché espressione tra le più riuscite della capacità del Centro Einaudi di individuare i filoni emergenti del liberalismo, di rinnovare il dibattito nazionale, di indirizzare l'analisi verso un approccio empirico e verso il tema delle nuove libertà al quale l'opera del grande filosofo americano ha dato uno dei contributi più importanti del Novecento. La memoria di quel numero non è occasione di autocompiacimento per aver saputo «guardare avanti» (tecnicamente, ci ricorderebbe Einaudi, di aver saputo «speculare») in anni di pesante conformismo intellettuale; ma offre l'opportunità di riconsiderare le sfide che la svolta rawlsiana poneva alla metà degli anni Settanta: ossia, l'esigenza di individuare robuste basi scientifiche al pensiero liberale, che si può così confermare un'ideologia (in quanto corpus di valori e credenze) aperta, in quanto capace di adeguarsi alle sfide contemporanee senza perdere l'identità secolare, basata sull'esigenza di tutelare l'individuo dagli abusi del potere, di ridefinire costantemente la posizione del cittadino nella società, di assicurare condizioni decenti ed «eque» di convivenza, anche a livello internazionale e anche tra sistemi di idee diversi, compresi quelli che si rifanno alla fiducia nell'Assoluto.

La crisi economica e finanziaria, il crollo dello stato-provvidenza tradizionale, l'espansione delle pretese di riconoscimento di sempre nuovi diritti, le sfide poste dalla ricerca scientifica ai tradizionali standard etici: ecco alcuni dei temi che rendono i nostri tempi perigliosi e affascinanti. Dinnanzi a queste sfide, tocca ai liberali dimostrare che la propria «cassetta degli attrezzi» è ancora la più efficiente per governare il cambiamento e per garantire al cittadino delle società democratico-liberali la posizione meno imperfetta possibile. «Bdl» e il Centro Einaudi ribadiscono il proprio impegno in questa direzione, nel solco dell'esempio di Luigi Einaudi e di chi volle mantenerne vivo il magistero dando vita a questa istituzione.